

SI

non è silenzioso

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici
Via Cimabue, 271 - 25134 Brescia
Tel. 030 2304223

NATALE 1999



Calco in gesso Dai della Bobbia e chiesa parrocchiale S. Angela Merici

PREGHIERA PER IL GRANDE GIUBILEO

1. Sii benedetto, o Padre, che nel tuo infinito amore ci hai donato l'unigenito tuo Figlio fattosi carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, e nato a Betlemme duemila anni orsono.

Egli s'è fatto nostro compagno di viaggio, e ha dato nuovo significato alla storia, che è un cammino fatto insieme nel travaglio e nella sofferenza, nella fedeltà e nell'amore, verso quei nuovi cieli e quella nuova terra in cui Tu, vinta la morte, sarai tutto in tutti.

Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!

2. Per tua grazia, o Padre, l'Anno giubilare sia tempo di conversione profonda e di gioioso ritorno a Te; sia tempo di riconciliazione tra gli uomini e di ritrovata concordia tra le nazioni; tempo in cui le lance si mutino in falci e al fragore delle armi succedano i canti della pace. Donaci, o Padre, di vivere l'Anno giubilare docili alla voce dello Spirito, fedeli nella sequela di Cristo, assidui nell'ascolto della Parola e nella frequenza alle sorgenti della grazia.

Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!

3. Sostieni, o Padre, con la forza dello Spirito l'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione e guida i nostri passi sulle strade del mondo, per annunciare Cristo con la vita orientando il nostro pellegrinaggio terreno verso la città della luce. Risplendano i discepoli di Gesù per il loro amore verso i poveri e gli oppressi; siano solidali con i bisognosi e larghi nelle opere di misericordia; siano indulgenti verso i fratelli per ottenere essi stessi da Te indulgenza e perdono

Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!

4. Concedo, Padre, che i discepoli del tuo Figlio, purificata la memoria e riconosciute le proprie colpe, siano una cosa sola, così che il mondo creda. Si dilati il dialogo tra i seguaci delle grandi religioni, e tutti gli uomini scoprano la gioia di essere tuoi figli.

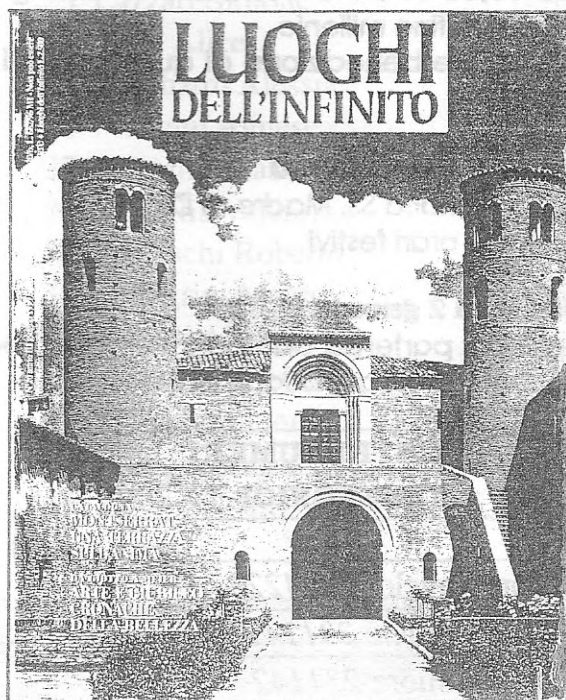
Alla voce supplice di Maria, Madre delle genti, si uniscano le voci oranti degli apostoli e dei martiri cristiani, dei giusti di ogni popolo e di ogni tempo, perché l'Anno santo sia per i singoli e per la Chiesa motivo di rinnovata speranza e di giubilo nello Spirito.

Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!

5. A Te, Padre onnipotente, origine del cosmo e dell'uomo, per Cristo, il Vivente, Signore del tempoe della storia, nello Spirito che santifica l'universo, la lode, l'onore, la gloria oggi e nei secoli senza fine. Amen!



Due grandi torri campanarie, una scala che sa-

[illegible]

le ad un terrazzo, due portali, tutto qui.
Ma chiediamoci: perchè questi elementi sono stati creati e messi in relazione tra di loro?

Qual è la teologia di questo discorso architettonico?

Se si può comprendere facilmente il senso della porta superiore, che presumo sia l'ingresso alla chiesa vera e propria, non si capisce la grandiosità, le dimensioni del portale inferiore.

Perchè un portale così grande e vuoto?

Certamente quelle due porte sono più essenziali delle torri, anzi, le torri sembrano proprio voler inquadrare le porte, quasi custodirle.

Il portale inferiore, con la sua ombra nera, sembra richiamare l'imboccatura di una caverna, di qualcosa che incute timore, la superiore, col candore dei marmi bianchi, sembra paradisiaca, ma è chiusa.

La porta inferiore trasmette un messaggio negativo, la superiore al contrario, uno positivo.

La inferiore non sembra dare accesso alla chiesa, quanto piuttosto a qualcosa che rimane sotto, una cripta o una chiesa inferiore e con la sua ombra nera, sembra più ingoiare che accogliere.

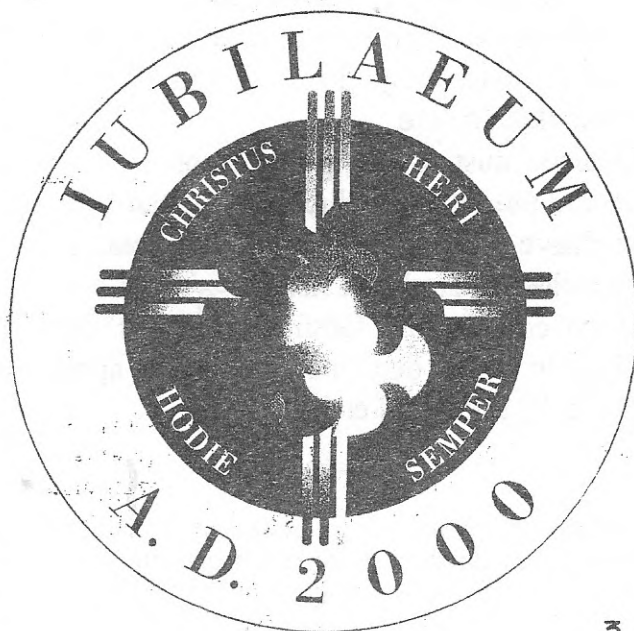
La scala laterale e non dimentichiamo, a destra, cosa che per la mentalità medievale equivaleva a posizione favorevole, invita ad evitare il piano di terra, c'è un'altra ascensione da fare, per un'altra meta, per la quale vale la pena di evitare questa porta aperta, larga e facile e inerpicarsi sulle scale delle ascensioni per accedere a spazi più luminosi e realizzanti.

La scala invita a salire, ad ascendere, ad elevarsi, a superare, perchè la vera porta è quella superiore.

La inferiore è aperta perchè non ha nulla da difendere, la superiore è chiusa perchè contiene cose preziose.

I livelli che la facciata ci presenta sembrano essere due, forse un piano inferiore meno nobile e uno superiore più importante, ma in realtà i piani sono tre.

Le due torri custodiscono e inquadrano i primi due, ma in realtà esaltano soprattutto il terzo livello, quello del cielo.



Proprio quelle due torri ci fanno pensare che la vera porta è quella che sta sopra le altre due in marmo bianco.

Quelle due torri sono in realtà i due stipiti della porta del cielo, sotto il quale si apre la porta della terra glorificata, quella del "Paradiso Terrestre" che è la chiesa, posata sopra la spettrale bocca aperta degli inferi.

Ecco una "chiesa-porta".

Questa chiesa trasmette un meraviglioso messaggio di teologia del sacro: la chiesa è una porta!

Ma ciò che conta non è questa porta, è ciò che le sta oltre.

Le due porte ci invitano ad una graduale ascensione che culmina negli spazi ultraterreni. E' la proclamazione del no agli inferi, che esalta, col candore della seconda porta, la bellezza dell'incontro terreno con Dio, ma trasferisce l'essenziale nel terzo livello, quello che trascende la Gerusalemme terrestre, per i cieli nuovi e le terre nuove.

Chi entra in quella bella porta bianca, troverà lo spazio sacro, il giardino recintato, bello come il chiostro di un monastero, ma non avrà ancora trovato la sua stabile dimora.

Siamo come pellegrini, che lasciano la propria porta, quella inferiore e si incamminano verso un'altra porta superiore, ma che anelano alle porte eterne.

Aprire la porta del giubileo, significa aprirsi alle prospettive di questo cammino spirituale, misterioso e affascinante insieme, di una vita eterna, unica in grado di sconfiggere in non senso della morte.

Qualche mistico dei primi secoli si è spinto ancora più oltre concludendo giustamente, che la chiave di queste tre porte è una sola: la croce e che il custode è Cristo.

Buon compleanno Gesù di Nazareth che hai vinto le porte degli inferi e ci hai aperto la porta del regno dei cieli.

O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.



Don Angelo

INDULGENZA

Nella catechesi degli adulti abbiamo dedicato tre martedì al tema della indulgenza, affrontando in senso ampio il problema del Giubileo, sulla traccia della rivista "Credere oggi" n° 110.

Papa Bonifacio VIII il giorno 1 e 2 Gennaio dell'anno 1300, si trovò a Roma una enorme folla che aveva invaso città e basiliche per acquistare le indulgenze e ottenere il perdono delle colpe commesse nell'ultimo anno di quel secolo.

Il Papa concesse una indulgenza ai fedeli, ma vedendo che il flusso continuava ininterrotto, nel mese successivo aprì il primo giubileo della storia.

LA PAROLA "INDULGENZA"

La parola indulgenza deriva dal latino "indulgere" che significa perdonare.

Nell'alto medioevo prima del 1000 la gente aveva un'idea di peccato e di perdono molto diversa dalla nostra.

Il peccato era considerato come un crimine, al quale corrispondeva una pena.

Esistevano a questo scopo dei libri detti "tariffari" nei quali si abbinavano le pene ai singoli peccati, senza tener conto delle condizioni che avevano portato alla caduta.

Non si teneva conto delle circostanze, disposizioni, grado di coscienza ecc. si guardava all'atto in sé, al crimine, che come tale andava punito.

In questa mentalità anche il perdono della colpa era legato più agli atti penitenziali, alle pene, che non alla Confessione Sacramentale.

Avevi commesso un errore?

Lo espiavi attraverso un pellegrinaggio, una elemosina, un atto di culto e così via; del resto non esisteva la Confessione nel senso che oggi intendiamo.

Dall'anno 1100, quando nascono le Pievi, il prototipo delle nostre parrocchie, il clero più a contatto con la gente sottolinea la necessità delle disposizioni interiori, mettendo maggior-

mente in rilievo anche l'intervento di Dio nel perdono.

Un testo a cui si faceva spesso riferimento, era il brano evangelico del perdono concesso da Gesù all'adultera: "le sono rimessi i suoi molti peccati, perchè ha amato molto".

Il perdono è dono di Dio, non frutto delle azioni penitenziali; il perdono si ottiene come frutto delle disposizioni interiori.

Si passa così nel 1200 dai tariffari ai "manuali dei Confessori" nei quali si sottolineava l'importanza dell'atteggiamento interiore, sia in riferimento al peccato, che alla richiesta di perdono.

Si diffuse molto il senso del peccato e crebbe anche la richiesta delle forme penitenziali che meglio disponevano l'animo del penitente alla conversione.

Si continuò allora a fare pellegrinaggi, elemosine, opere di carità, ma con spirito diverso. Ricordiamo ancora che la parola "perdono" si esprimeva con il latino "indulgere" e che gli atti penitenziali concedevano piena indulgenza, cioè perdono.

L'INDULGENZA DELLE CROCIATE

I Crociati che partivano per liberare la Terra Santa ottenevano piena indulgenza, cioè perdono, come i martiri che davano la vita per il Vangelo, anzi per chi non era ancora battezzato, dare la vita per Cristo equivaleva a un battesimo di martirio, cioè una totale assoluzione delle colpe.

In questo modo si applicò l'indulgenza anche ai pellegrini di Terra Santa, perchè si esponevano alla morte visitando i luoghi del Maestro. Quindi dare la vita o una parte di essa per Cristo significava imitare i martiri e portava una completa indulgenza.

TRE FATTI STORICI

1 - Con la completa caduta dell'Oriente in mano all'Islam (anno 1291) fu impossibile ai cristiani andare a Gerusalemme e i pellegrini si orientarono su Roma. Anche a loro si applicò l'indulgenza dei pellegrini di Terra Santa cioè:

pellegrinaggio = piena indulgenza = perdono dei peccati.

2 - S. Francesco dopo la famosa visione nella chiesetta della Porziuncola, otteneva dal Papa che chiunque avesse fatto visita a quel luogo, ottenesse piena indulgenza dei suoi peccati. Era nato il Perdon d'Assisi.

3 - Papa Celestino V, l'eremita Pietro da Marone, istituì una "perdonanza" per chi avesse visitato la Basilica di Collemaggio dove era stato consacrato Papa.

Era nata l'indulgenza di Collemaggio.

Questi precedenti influirono certamente sulla decisione di Bonifacio VIII nel concedere il primo Giubileo nell'anno 1300, una "indulgenza di tutti i peccati e non solo più abbondante ma pienissima."

INDULGENZA DELLE PENE TEMPORALI

Solo nel 1343 papa Clemente V incominciò a parlare di indulgenza come remissione delle pene temporali e non dei peccati e si precisò che tale concessione della chiesa era possibile "in virtù dei meriti di Cristo e dei Santi.

Cerchiamo perciò di capire questa nuova espressione, perchè è la chiave di lettura del problema indulgenza.



PENA TEMPORALE E RIPARAZIONE

Ci ha guidati in questa riflessione il Nuovo Catechismo Olandese.

Il testo parte, per spiegare la pena temporale, da un esempio: se una persona denigra un fratello e rovina la sua reputazione, anche dopo il perdono della chiesa, le conseguenze del suo atto rimangono e il peccato continua la sua opera.

Con la confessione è stato distrutto il nocciolo del peccato, l'irrigidimento contro gli uomini e contro Dio; lo Spirito Santo ha reso il peccatore capace di cambiare rotta e di orientarsi di nuovo verso il bene.

Col perdono è iniziata la demolizione delle conseguenze, ma la riparazione del male resta ancora da compire.

Di fatto però spesso questo risarcimento resta impossibile, anche se il peccatore cercherà di rimediare con opere buone, cioè con atti di penitenza.

Nel Medio Evo si suggeriva di tradurre queste penitenze in opere buone o utili e chi era impossibilitato a fare un pellegrinaggio, poteva far costruire un ponte, un ospizio per i pellegrini, una chiesa.

Tutto questo, conclude il catechismo olandese, ha dato origine alle indulgenze.

Il peccato richiede il perdono, il perdono richiede la penitenza, chi non può fare penitenza la sostituisca con un'opera buona.

Più tardi si modificò la formulazione così: un'opera buona non solo sostituisce la penitenza, ma rimette anche la pena temporale, perchè la differenza di gravità tra l'atto compiuto e la riparazione dovuta, è colmata attingendo al "Tesoro di meriti dei Santi".

IL TESORO DI MERITI DEI SANTI

Lasciamo il Catechismo Olandese e cerchiamo di capire a modo nostro cosa è questa "comunione tra santi".

Partiamo da una nostra ordinaria esperienza di culto: è domenica e vado a messa in una grande chiesa, il sacerdote celebra, davanti a lui poche persone sparse qua e là, mute.

Che delusione!

Un altro esempio: entro in una chiesa e la trovo gremita, canti belli, partecipazione viva; su-

pellegrinaggio = piena indulgenza = perdono dei peccati.

2 - S. Francesco dopo la famosa visione nella chiesetta della Porziuncola, otteneva dal Papa che chiunque avesse fatto visita a quel luogo, ottenesse piena indulgenza dei suoi peccati. Era nato il Perdon d'Assisi.

3 - Papa Celestino V, l'eremita Pietro da Marone, istituì una "perdonanza" per chi avesse visitato la Basilica di Collemaggio dove era stato consacrato Papa.

Era nata l'indulgenza di Collemaggio.

Questi precedenti influirono certamente sulla decisione di Bonifacio VIII nel concedere il primo Giubileo nell'anno 1300, una "indulgenza di tutti i peccati e non solo più abbondante ma pienissima."

INDULGENZA DELLE PENE TEMPORALI

Solo nel 1343 papa Clemente V incominciò a parlare di indulgenza come remissione delle pene temporali e non dei peccati e si precisò che tale concessione della chiesa era possibile "in virtù dei meriti di Cristo e dei Santi.

Cerchiamo perciò di capire questa nuova espressione, perchè è la chiave di lettura del problema indulgenza.



PENA TEMPORALE E RIPARAZIONE

Ci ha guidati in questa riflessione il Nuovo Catechismo Olandese.

Il testo parte, per spiegare la pena temporale, da un esempio: se una persona denigra un fratello e rovina la sua reputazione, anche dopo il perdono della chiesa, le conseguenze del suo atto rimangono e il peccato continua la sua opera.

Con la confessione è stato distrutto il nocciolo del peccato, l'irrigidimento contro gli uomini e contro Dio; lo Spirito Santo ha reso il peccatore capace di cambiare rotta e di orientarsi di nuovo verso il bene.

Col perdono è iniziata la demolizione delle conseguenze, ma la riparazione del male resta ancora da compire.

Di fatto però spesso questo risarcimento resta impossibile, anche se il peccatore cercherà di rimediare con opere buone, cioè con atti di penitenza.

Nel Medio Evo si suggeriva di tradurre queste penitenze in opere buone o utili e chi era impossibilitato a fare un pellegrinaggio, poteva far costruire un ponte, un ospizio per i pellegrini, una chiesa.

Tutto questo, conclude il catechismo olandese, ha dato origine alle indulgenze.

Il peccato richiede il perdono, il perdono richiede la penitenza, chi non può fare penitenza la sostituisce con un'opera buona.

Più tardi si modificò la formulazione così: un'opera buona non solo sostituisce la penitenza, ma rimette anche la pena temporale, perchè la differenza di gravità tra l'atto compiuto e la riparazione dovuta, è colmata attingendo al "Tesoro di meriti dei Santi".

IL TESORO DI MERITI DEI SANTI

Lasciamo il Catechismo Olandese e cerchiamo di capire a modo nostro cosa è questa "comunione tra santi".

Partiamo da una nostra ordinaria esperienza di culto: è domenica e vado a messa in una grande chiesa, il sacerdote celebra, davanti a lui poche persone sparse qua e là, mute.

Che delusione!

Un altro esempio: entro in una chiesa e la trovo gremita, canti belli, partecipazione viva; su-

bito mi sento coinvolto, partecipo ammirato, ne esco risollevato.

La comunione di grazia con tanti fratelli (i santi) mi ha fatto bene. Ho ricevuto non solo il frutto del Sacramento, atto di Cristo, ma "la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, ha moltiplicato l'inno di lode a Dio."

Ecco in un esempio banale la comunione dei santi.

MA C'E' COMUNIONE DI BENE E DI MALE

Passiamo ad un gradino successivo.

Quando un peccatore, trascina tutta la chiesa, anzi, tutto il mondo nel suo peccato.

Davanti a Dio tutta la creazione è appesantita dalla sua colpa.

Al contrario, quando uno si confessa, risolveva tutta la chiesa, alleggerisce tutto il mondo dal peccato che personalmente vi ha aggiunto.

S. Paolo dice più o meno così: "Tutta la creazione geme e soffre...in attesa di vedere la manifestazione dei figli di Dio, perchè è stata travolta dal male...per colpa dell'uomo."

Sia il peccato, che il bene dell'uomo, non sono mai una faccenda privata, tutto si riversa in un fenomeno di comunione sugli altri.

Ecco la comunione dei Santi.

Sempre in questo modo e ci avviamo alla conclusione, anche la mia preghiera non è mai privata, ma è sempre preghiera di tutta la chiesa, di tutti i tempi, in tutti i luoghi.

Con me pregano mille altre persone e tutti i Santi.

Davanti a Dio tutto è sempre comunione di bene e di male.

E' per questo motivo che la chiesa può giustamente dichiarare che in un atto di espiazione, posso far riferimento, far tesoro, dei meriti di tutti i Santi, di ieri e di oggi.

CONCLUSIONE

Facendo riferimento ai Santi, la chiesa dice: "Non presentarti a Dio da solo, ma entra in comunione di grazia con tutti i Santi e per loro

intercessione, e per i loro meriti sarai risollevato dalla tua pena."

L'indulgenza non è allora una specie di scappatoia per toglierci facilmente dagli impicci, ma come diceva Paolo VI, ci incoraggia a moltiplicare i nostri sforzi per un vero progresso interiore personale e del mondo.

Con il Giubileo la chiesa dichiara ufficialmente aperte le porte del tesoro di bene accumulato nei secoli e invita ad attingervi, per un ritorno più completo e totale a Dio.

Questo significa oggi indulgenza.

Ed ecco ora cosa dice il Catechismo della Chiesa Universale al N°1475 "*In questo ammirabile scambio, la santità di uno giova agli altri, ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri.*

In questo modo, il ricorso alla comunione dei Santi permette al peccatore contrito di essere in breve tempo e più efficace, purificato dalle pene del peccato"

Dalla catechesi degli adulti di martedì 30/11-7 e 14/99.

Don Angelo



A CHE PUNTO SIAMO

E' stato un mese di progettazioni e contatti soprattutto con le imprese e ditte degli impianti.

Sollecitati telefonicamente dalla Regione di portare a termine la pratica per il contributo, ci siamo dedicati al progetto esecutivo e ai computi metrici estimativi.

In pratica ci veniva chiesto di definire nei dettagli i lavori e presentare e relativi preventivi di spesa e così siamo stati costretti a riesaminare e a definire anche i particolari.

Inanzitutto il riscaldamento

L'idea di riscaldare tutto il vano sotto la chiesa ad aria calda è stata abbandonata.

Il grande miscelatore che aveva un ingombro di m. 6 x 2 x 1,20 richiedeva una impalcatura in ferro, enorme, che volevamo ricavare sopra il vano di accesso e i servizi del teatro.

Si richiedevano anche granti condotte di aria e tubture di ritorno dell'aria viziata, che avrebbero vincolato un po' ovunque.

Ci avrebbero poi costretto ad accendere una macchina enorme anche quando la richiesta di calore sarebbe stata ridotta o limitata a una sola parte di tutto l'ambiente, con dispendio inutile di energia e quindi di denaro nella gestione oltre che un costo elevato nella realizzazione. Il tutto si aggirava attorno agli 82 milioni senza conteggiare le impalcature di supporto non meno di 20 milioni.

La seconda ipotesi prevedeva una produzione di calore attraverso un impianto di climatizzazione e ricambio d'aria con ricupero di calore, suddiviso su tre zone completamente autonome: palestra e ingresso, auditorium e palco.

Avremmo avuto una distribuzione del calore solo nella zona usata con climatizzazione, cioè produzione di fresco anche d'estate.

Il vantaggio era nella eliminazione della macchina di miscelazione e del suo piano di sostegno, quindi spazi tutti liberi, niente condutture e grossi tubi di riciclo dell'aria.

Al contrario tutto si riduceva con tre macchine esterne alla costruzione con ingombro ridotto a m. 1 x 1 x 0,50.

Costo 85 milioni con un recuperatore di energia termica, 104 milioni con tre recuperatori. I consumi bassi e soprattutto distribuzione di calore solo nell'ambiente in uso.

I costi delle due soluzioni più o meno erano equivalenti.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato le proposte nella seduta del 3/12 e si orientava sulla seconda ipotesi.

Ma ecco subentrare una ipotesi mista.

Dato che già abbiamo installato scambiatori di calore sufficientemente potenti per riscaldare tutto perchè non usare i tradizionali "fan coils" cioè i ventil convettori Aermec che già abbiamo in oratorio, Acli e salone polivalente e dei quali siamo soddisfatti?

Ecco perciò la soluzione adottata: Riscaldamento a fan coils nella palestra e accessi, riscaldamento a climatizzazione nell'auditorium e ancora fan coils per il palco.

Costo degli impianti in fan coils 45 milioni.

Costo impianti in climatizzazione e ricambio aria con recuperatore di energia 45 milioni

Ecco perciò i preventivi

Impianti idrosanitari 40 milioni

Riscaldamento 45 + 45 milioni.

Impianti elettrici 60 milioni.

Opere murarie e pavimenti 250 milioni.

Assistenza lavori 50 milioni.

Totale 490 milioni.

Il secondo problema

Come creare la divisoria mobile tra palestra e auditorium?

Una prima ipotesi era di usare un telo dei tipi adottati nelle palestre, costo attorno ai 15 milioni.

La seconda ipotesi, usare pareti ripiegabili a libro in materiale ignifugo.

Abbiamo contattato molte imprese e quattro si sono dichiarate disponibili a inviarci i loro preventivi.

Due sono arrivati con costi compresi tra i 26 e i 32 milioni.

Abbiamo contattato anche un ingegnere per la realizzazione della "pedana fissa" termine tecnico in sostituzione del ben più pretenzioso "palco per teatro". Non realizzeremo un vero teatro, i nostri ambienti non lo consentono a causa delle norme di sicurezza, ma una pedana fissa che risolverà dignitosamente le nostre esigenze di piccolo teatro, spettacoli musicali e varietà.

Ecco le indicazioni emerse.

La pedana fissa

Si tratta di creare una piattaforma in soletta posata su muricci e travetti in ferro oppure un piano in legno con zona centrale di m. 6 x 6 sempre comunque in legno con possibilità di suddividerla in settori, tipo pedane rialzabili, così da avere una piattaforma adattabile a varie esigenze come a gradoni.

Impianto di sollevamento dei settori mobili in ferro tipo ponteggio da muratore o, sogno da terzo millennio con pompe oleodinamiche.

La piattaforma si eleverà rispetto al salone di circa 120 cm. (da verificare)

Il proscenio

La piattaforma del palco è bene abbia davanti al sipario un proscenio di circa 150 cm. che potrebbe estendersi per tutta la lunghezza del palco o solo per la sua parte centrale.

Impianto scenico

A soffitto è bene realizzare subito una struttura in ferro con guide per carrucole degli scenari e relative balconate laterali per il loro comando.

Sarebbe ideale realizzare anche la passerella a soffitto, sopra il sipario.

Qui è tutto ancora da studiare e i costi andranno di pari passo alle scelte che si faranno.

Per ora si inserisce nel preventivo solo la piattaforma rialzata con un preventivo di 50 milioni.

La somma complessiva perciò dovrebbe aggirarsi attorno ai 540 milioni.

Siamo stati a Milano martedì 21 scorso, abbiamo consegnato tutta la documentazione richiesta e siamo in attesa del decreto di finanziamento ormai garantito in 198 milioni, dimostrando con fatture di averne spesi 566.

Il finanziamento sarà erogato per metà a inizio lavori e a saldo al termine dei lavori.

La documentazione che abbiamo raccolto era necessaria anche per il mutuo.

Provvederemo perciò quanto prima a inviare tutto agli organi competenti.

Ora non ci resta che contattare le imprese edili e scegliere chi eseguirà i lavori.

Si, ma insieme

Bollettino parrocchiale di Santa Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 26/90 del 26/04/90

Direttore Responsabile: Don Gabriele Filippini

Impaginazione: *Emilio Morari*

Parrocchia di Santa Angela Merici - via Cimabue, 271 - 25134 Brescia San Polo
telefono 030/2304223

IL SOGNO DI UN BAMBINO

Per un Natale che dura un anno intero: il Natale del Giubileo

Tutti i Natali della nostra vita sono stati speciali, perché Natale è speciale. Una fiamma si accende in noi quella notte in cui il mistero invade le nostre vite: è l'amore di Dio che si fa uomo in mezzo a noi! Ma quest'anno Natale è diverso perché alla sera di Natale quella fiamma non si spegne; continua per un anno intero, anno destinato a ricordarci quella divina nascita lungo tutto il suo corso. E viene da chiederci che senso ha questo tempo di grazia, di amore, di luce?

Davanti alla PORTA SANTA, ormai all'inizio del grande Giubileo, risuona l'invito di Giovanni

Paolo II: "La Chiesa non può non prepararsi alla scadenza bimillenaria in nessun altro modo se non nello Spirito Santo. Ciò si compie nell'accoglienza di Cristo nato e vivo fra noi" Ecco il Natale è l'Invisibile reso visibile, il Verbo fatto carne, l'Increato apparso nel creato, la luce che brilla fra le tenebre del nostro tempo. È solo così che tutto ha senso: le luci, i colori, i doni, gli auguri, i presepi, gli alberi addobbati, i canti, le musiche...

Tuttavia il Natale non può ridursi a questo. Questa festa cristiana unica deve far sgorgare dal cuore una convinzione, una fede senza dubbi, un'evidenza lampante: se Dio è disceso dal Cielo in terra per noi, non c'è dubbio che Egli ci ami. E se qualcuno ci ama, anzi se Dio stesso ci ama, tutto è più facile per noi sulla terra, tutto è più leggibile: dietro i tratti oscuri dell'esistenza si può scoprire la mano amorosa di Lui, un perché a noi spesso ignoto, ma un perché d'amore. Tutto è più sopportabile. E tutto è maggiormente pervaso di gioia, se già di gioia si tratta.

Perché al di là delle linee dolci della vita, come un bell'amore che fiorisce, la nascita di

un bambino, una piccola fortuna improvvisa, è presente la Provvidenza di un Padre.

Tutto poi diventa possibile. Se si crede, e si crede in un Dio che ci ama, ogni impossibilità può infrangersi, anche l'impossibilità, a volte così evidente, che questa nostra culla, il pianeta che ci ospita, possa vivere in pace.

Sì, con un Dio che ci ama tutto è possibile.

Anzi, se l'Onnipotente è venuto fra noi, la nostra fede può salire oltre.

Possiamo credere che, se

lo speriamo e lo chiediamo con tutto il cuore, il nostro mondo s'avvii alla pace: all'unione fra le generazioni, fra le categorie sociali, fra le razze, fra i cristiani divisi da secoli, fra fedeli di religioni diverse, fra i popoli.

E lo spirito Santo può operare tutto questo. È un sogno? Sì, il sogno di un bambino

Quel Bambino che festeggiamo e che è venuto in terra perché tutti siano una sola cosa. E ha dato la sua vita perché il suo sogno si realizzasse.

Questo ci aspettiamo dal Natale, dal prossimo Natale 99, dal continuo Natale del Duemila: un grande dono di Dio alla Terra, il dono dello Spirito Santo ai nostri cuori, perché l'incarnazione del Figlio di Dio continui in noi ed il mondo sia irrorato dalla nuova legge: quella del cielo.

Varcare la soglia della porta santa è questo: accogliere il sogno di un bambino!

don Daniele

